

Atto del Sindaco Metropolitano

Il giorno 12/04/2022, alle ore 11:30 presso gli uffici della Città Metropolitana di Bologna, il VICESINDACO METROPOLITANO Marco Panieri, secondo quanto previsto dall'art. 34 co. 2 dello Statuto dell'Ente, ha proceduto all'adozione del seguente atto, con l'assistenza del SEGRETARIO GENERALE Dott. Roberto Finardi, ai sensi dall'art. 38 co. 2 del medesimo Statuto.

ATTO N. 76

SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI E INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA

U.O. SOCIETA'

Fasc. 01.08.01/2/2022

SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI E INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA

U.O. SOCIETÀ

Oggetto:

BOLOGNAFIERE SPA: CONDIVISIONE PIANO INDUSTRIALE 2022-2026

IL SINDACO METROPOLITANO¹

Decisione:

- 1) Condivide, per le ragioni indicate in motivazione, il documento proposto dal Consiglio di Amministrazione di BolognaFiere S.p.A., avente ad oggetto il Piano industriale di BolognaFiere S.p.A, con un programma di investimenti per il periodo 2022-2026, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale;
- 2) Dà atto che l'eventuale decisione di approvazione dell'aumento di capitale prevista nel Piano industriale di cui al punto 1) dovrà essere oggetto di apposita e successiva deliberazione del Consiglio metropolitano, che dovrà essere adottata secondo quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs. 175/2016 "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*" e previo approfondimento circa la possibilità di sottoscrizione, da parte della Città metropolitana, di una quota del relativo aumento, anche in subordine all'esito positivo degli accordi per la rimodulazione del debito che coinvolgono la società e il Pool di banche creditrici;

¹ Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del Codice dell'amministrazione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art.3 del D.Lgs. 12 dicembre 1993 n.39 e l'art. 3 bis, co.4bis del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).

- 3) Ritiene necessario monitorare l'andamento dei risultati economici di BolognaFiere in relazione alle disposizioni di cui all'art 20, comma 2, lett. e) del D.Lgs. 175/2016 già richiamato al punto 2);
- 4) Dà atto che il presente provvedimento comporta riflessi indiretti sulla situazione patrimoniale dell'Ente nel medio termine in relazione all'attuazione del Piano industriale di cui al punto 1).

Motivazione:

La Città metropolitana è socio di BolognaFiere S.p.A. in cui detiene una partecipazione pari al 11, 29%, corrispondente a una quota di Euro 12.051.931,00, su un capitale sociale attualmente fissato in Euro 106.780.000,00.

La società ha per oggetto la gestione di quartieri e di spazi fieristici e l'organizzazione di eventi fieristici e quindi esemplificativamente, anche per il tramite di società controllate:

- gestione di quartieri fieristici in proprietà o di terzi e tutti i servizi ad essi connessi;
- progettazione, realizzazione, promozione e gestione di manifestazioni fieristiche a carattere locale, regionale, nazionale e internazionale;
- promozione, organizzazione e gestione, sia in proprio che per conto di terzi, di attività convegnistiche, congressuali, espositive, culturali, dello spettacolo e del tempo libero, anche non collegate con l'attività fieristica;
- ogni altra attività connessa e complementare alle precedenti.

Si dà atto che nell'ultima Revisione Periodica delle società partecipate, ai sensi dell'art 20 del D.Lgs. 175/2016 "*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*", approvata con delibera del Consiglio metropolitano n. 51 del 22 dicembre 2021, è stato confermato il mantenimento della partecipazione in BolognaFiere S.p.A., in continuità con i precedenti provvedimenti di razionalizzazione, pur essi approvati dal Consiglio metropolitano e pubblicati nella sezione Amministrazione trasparente del sito istituzionale dell'Ente. L'attività svolta è espressamente prevista dall'art. 4, comma 7, del D.Lgs. 175/2016. Si precisa che la partecipazione dell'Ente nella società non è di controllo solitario, non avendo la maggioranza dei titoli azionari e né di controllo congiunto, in quanto i diversi soci pubblici non hanno stipulato patti parasociali o convenzioni per il sindacato di voto in Assemblea.

Si rileva che la società ha fatto pervenire il documento relativo al Piano industriale del Gruppo BolognaFiere per il periodo 2022-2026, allegato quale parte integrante e sostanziale al presente atto, approvato in data 7 ottobre 2021 dal Consiglio di Amministrazione di BolognaFiere S.p.A., ai sensi dell'art. 22.4 dello Statuto sociale; è in corso di convocazione l'Assemblea dei soci di BolognaFiere S.p.A. per la presentazione e condivisione del suddetto Piano. Successivamente, in data 14 gennaio

2022, è pervenuta una relazione illustrativa del Piano Industriale del Gruppo BolognaFiere per gli anni 2022-2026 e ad integrazione della suddetta relazione illustrativa, in data 21 gennaio 2022, è pervenuto il documento contenente, oltre ad altri approfondimenti, il business plan relativo alla Capogruppo BolognaFiere, articolato in Conto Economico, Stato Patrimoniale e Cash Flow prospettico. Si dà atto che i suddetti documenti sono stati esaminati dagli uffici competenti di Città metropolitana e Comune di Bologna e nel corso dell'istruttoria sono state inviate a BolognaFiere S.p.A. delle richieste di chiarimento congiunte dapprima in data 3 dicembre 2021 e successivamente in data 31 gennaio 2022 e 14 febbraio 2022 e, da ultimo, in data 24 febbraio 2022. BolognaFiere S.p.A. ha dato puntuale riscontro alle predette richieste.

Si richiama l'Atto sindacale n. 315 del 21 dicembre 2016 con cui è stato condiviso il documento proposto dal Consiglio di Amministrazione di BolognaFiere S.p.A., avente ad oggetto le linee fondamentali di sviluppo della società per il periodo 2017-2025, prevedendo altresì l'impegno di sottoporre la proposta relativa alla sottoscrizione di una quota del capitale sociale necessaria per sostenere gli investimenti alla decisione dell'organo competente, il Consiglio metropolitano, per le opportune valutazioni di merito. Il Consiglio metropolitano, con delibera n. 11 del 22 marzo 2017, pur condividendo l'operazione prospettata, tuttavia tenuto conto delle complessive disponibilità di bilancio dell'Ente e delle priorità già indicate negli atti programmatici, ha ritenuto di non esercitare il diritto di opzione connesso all'aumento di capitale sociale di BolognaFiere S.p.A.

Inoltre, si rammenta che il suddetto Piano, condiviso nell'Assemblea dei Soci del 22 dicembre 2016, prevedeva una radicale innovazione e ampliamento degli spazi fieristici, e che cercava di coniugare rilancio, sviluppo e redditività della società, a fronte di un sistema fieristico italiano e internazionale in rapida e vorticosa trasformazione, al fine di sostenere le sfide competitive, di trattenere le principali manifestazioni fieristiche e di acquisirne altre in un'ottica di ulteriore rilancio. Tale Piano aveva ipotizzato inoltre 4 tranches di interventi per il rinnovo immobiliare/tecnologico nell'arco temporale 2017-2022, per un totale di investimenti previsti pari a 94 milioni di Euro. Si precisa che, rispetto alle 4 tranches di investimenti indicati nel predetto Piano Industriale, ad oggi, può considerarsi conclusa gran parte degli interventi previsti e in particolare: rinnovamento del Palazzo dei Congressi e costruzione di un padiglione polivalente per la componente espositiva di congressi e convegni; costruzione dei nuovi padiglioni 28-29-30, con relativo ampliamento delle metrature disponibili; costruzione del nuovo padiglione 37 presso la ex area 48, con relativo ampliamento delle metrature disponibili; mentre, anche a causa della pandemia, non sono stati realizzati gli interventi relativi a: riqualificazione dell'ingresso Nord, rifacimento del padiglione 35 e realizzazione del padiglione 38 prevista in alternativa alla ristrutturazione del palazzo Affari e alla riqualificazione dell'ingresso Ovest Costituzione.

Con riferimento, invece, al nuovo Piano Industriale 2022-2026, dalla relazione illustrativa dello stesso, nonché alle successive integrazioni trasmesse dalla società, emerge che il Gruppo BolognaFiere è uno dei principali operatori fieristici italiani, ha un posizionamento consolidato nel mercato nazionale ed è un leader sul piano internazionale e in specifici segmenti di business; si posiziona come secondo quartiere italiano per ampiezza di area espositiva, secondo per livello di fatturato consolidato (200 milioni circa nel 2019, pre pandemia), seconda area espositiva netta venduta, primo per fatturato prodotto all'estero e primo per fatturato generato dalla vendita di allestimenti. Gestisce: tre quartieri fieristici (Bologna, Modena e Ferrara, oltre alla partnership della Nuova fiera del Levante a Bari) e direttamente e indirettamente, oltre 100 eventi e fiere di cui 25 a livello internazionale (conta una presenza diretta in Cina, Stati Uniti e in altri 8 paesi stranieri) nonché offre una gamma di servizi complementari, primi fra tutti quelli di allestimento, con 5 sedi dedicate in tutto il mondo e occupa complessivamente circa 550 addetti. Ciò è anche frutto di una costante politica di espansione all'estero perseguita sin dal 2005 e ulteriormente accentuata negli ultimi anni.

Si dà atto che nel 2020 il mercato fieristico mondiale è stato travolto dal Covid-19 e le chiusure imposte a seguito della pandemia hanno fatto crollare drasticamente e senza precedenti sia il fatturato che i margini, determinando sul Gruppo perdite per 46,5 milioni di Euro e 32,4 milioni a livello di capogruppo (quindi non si tratta di perdita dovuta per comportamenti derivanti *da mala gestio*) e un incremento dell'indebitamento netto sino a 110 milioni di Euro (previsto, ante pandemia, a 78 milioni di Euro), oltre a un EBITDA negativo per oltre 34 milioni di Euro. In questo quadro, il Gruppo si è adoperato al fine di tutelare la salute e la sicurezza dei propri clienti e fornitori, di ridurre la struttura dei costi fissi e di assicurare la flessibilità e continuità finanziaria, evidenziando che nonostante tutto comunque sono stati rispettati, come già rilevato, gran parte degli obiettivi del precedente Piano industriale. Si evidenzia che i segnali osservati nel mercato fieristico globale sono ancora troppo deboli per delineare un trend e le tempistiche per il recupero dei livelli pre-Covid non sono al momento quantificabili con certezza: in Europa (Italia compresa) e USA il ritorno ai livelli pre-Covid non è previsto prima del 2024 mentre in Asia la ripresa potrebbe avvenire anche prima. Sul ritorno del Gruppo a livelli pre-pandemici, vista anche la centralità dell'estero, assumerà importanza la velocità di ripresa degli spostamenti e dei viaggi. Sembra che i primi segnali siano incoraggianti, anche se di recente è scoppiato il conflitto Russia-Ucraina e, affinché persone e imprese provenienti da ogni parte del mondo si incontrino, nonché per garantire uno sviluppo sostenibile, la preconditione perché ciò sia possibile è la pace.

Si dà atto che BolognaFiere mediante il Piano Industriale 2022-2026, considerato il contesto, in cui sta operando, punta al consolidamento della propria leadership con un'offerta sempre più diversificata (per distribuire i rischi) e una ancora maggiore copertura internazionale. Tale visione trova declinazione nei 5 macro obiettivi trasversali di seguito riportati:

1. evolvere verso un centro multifunzionale;
2. favorire una crescita finanziariamente sostenibile;
3. aumentare l'impatto e l'indotto sul territorio;
4. innovare e diversificare l'offerta;
5. potenziare la struttura del Gruppo.

A partire da questi macro-obiettivi strategici sono stati individuati e sviluppati una serie di interventi articolati in diverse direttrici di azioni (ciascuna delle quali persegue una o più degli obiettivi strategici trasversali).

Uno dei cardini del Piano Industriale è rappresentato dalla valorizzazione delle potenzialità della città di Bologna e del suo territorio e più in generale dall'ecosistema economico e produttivo che la circonda, che fanno leva su una serie di elementi distintivi del quartiere (aeroporto internazionale a poca distanza, casello autostradale dedicato, stazione ferroviaria alta velocità a poca distanza, prossimità al centro città) che la rendono "baricentrica" rispetto al mercato fieristico.

All'interno di questo quadro, il quartiere fieristico costituisce la leva primaria su cui agire per garantire la centralità di Bologna e del suo territorio in quanto lo sviluppo infrastrutturale e la crescita degli spazi espositivi sono alla base del mantenimento e del miglioramento del posizionamento competitivo fieristico e della diversificazione dell'offerta. Infatti, con l'accrescersi della competizione tra i centri fieristici europei, un ruolo sempre più decisivo hanno l'adeguatezza delle strutture immobiliari e tecnologiche delle sedi espositive, ma anche il livello infrastrutturale, la capacità ricettiva e più in generale l'immagine e il prestigio delle città nelle quali sono situate. Ad oggi BolognaFiere e Milano sono gli unici quartieri italiani in grado di garantire una superficie espositiva superiore a 200.000 metri quadrati ma, nonostante tale dimensione, BolognaFiere deve fare fronte ad alcune limitazioni, quali: l'impossibilità di ospitare le più grandi fiere italiane/estere che in Italia possono tenersi solo a Milano, che ha comunque una capacità espositiva maggiore; la necessità, in relazione ad alcune delle fiere più importanti ospitate (Es. EIMA), di padiglioni provvisori e altre strutture temporanee, con impatto sia sulla qualità, sia sulla marginalità, cui si aggiunge il rischio di trasferimento delle manifestazioni su Milano; difficoltà nell'organizzare/ospitare eventi rivolti al mondo del consumo (B2C) nelle date più appetibili per il mercato fieristico. Pertanto, il Piano Industriale persegue l'obiettivo di espansione e innovazione del quartiere mediante il completamento dell'acquisizione dell'Area a Nord del quartiere fieristico, al fine di creare i presupposti per la costruzione di un padiglione aggiuntivo per ospitare le fiere, e dare quindi esecuzione agli impegni contrattuali con EIMA, nonché per un utilizzo polifunzionale della fiera. Si precisa che nel Piano è indicato un potenziale futuro ulteriore sviluppo mediante acquisizione del Parco Nord, che consentirà a BolognaFiere di diventare il maggior quartiere fieristico italiano in termini di superficie complessiva (spazio interno ed esterno), pari a circa 900 mila mq. Inoltre, il Piano recepisce l'ipotesi di

conferimento da parte del Comune di Bologna dei terreni (in area nord e in area Palazzo dei Congressi) e da parte di Camera di Commercio di Bologna della struttura Palazzo Affari e Borsa Merci (che consentirebbe l'ampliamento e la riqualificazione dell'ingresso storico di Piazza Costituzione) per un totale di 16,2 milioni di Euro, quantificati in via preliminare e in ottica cautelativa. Si dà atto che, in coerenza con l'attuale scenario di mercato e in linea con gli accordi con gli organizzatori, il Piano non prevede investimenti per la realizzazione di nuove infrastrutture, che saranno valutati nel 2023-2024 in funzione delle reali esigenze e della situazione economico-finanziaria del Gruppo.

Tra le linee strategiche vi è la crescita nel settore degli allestimenti per trasformare BolognaFiere in un fornitore globale di allestimenti su larga scala per fiere, congressi ed eventi e comunque realtà di vario genere e lo sviluppo dell'offerta digitale, al fine di supportare il business con azioni che saranno volte a digitalizzare il quartiere con il miglioramento dell'automazione (biglietteria, controllo accessi ecc.) e con informatizzazione dell'infrastruttura (digital point, sensoristica), digitalizzare l'esperienza fieristica per esempio mediante utilizzo di app dedicate.

Il canale principale invece dell'internazionalizzazione del Gruppo è stato e continua ad essere il Network Cosmoprof. Il Piano industriale delinea una fase ulteriore sviluppo del Network Cosmoprof nell'ottica di un'ancora maggiore presenza estera attraverso l'ampliamento dei territori presidiati e delle manifestazioni organizzate. Con riferimento alle fiere all'estero diverse dal Cosmoprof, il Piano si pone l'obiettivo di sviluppare ulteriormente la presenza internazionale creando piattaforme nazionali e replicando, dove possibile le manifestazioni di Bologna.

Il perseguimento degli obiettivi di Piano impone anche un adeguamento della struttura organizzativa nel suo complesso, con un orientamento dell'organizzazione del Gruppo in Divisioni di Business dedicati ai diversi business gestiti e in cui svolgerà un ruolo fondamentale la Capogruppo. Con riferimento alle proiezioni economiche riportate nel Piano approvato dal C.d.A. del 7 ottobre 2021 si rileva che prevedono, a livello di Gruppo (dati riclassificati secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS): un valore complessivo dei ricavi in crescita, dopo il calo registrato negli esercizi 2020 e 2021 colpiti dalla pandemia: la stima passa dai 174,1 milioni di Euro registrati nel 2019 e i 48,2 milioni del 2020 a 87,8 milioni nel 2021 (anno della ripresa dell'attività fieristica, ma che non segnerà il ritorno ai livelli pre-pandemia), a 191,5 milioni nel 2022, a 180 milioni nel 2023, a 206,4 milioni nel 2024, a 211,7 milioni nel 2025 e a 230,9 milioni nel 2026; un margine al lordo degli ammortamenti che torna positivo nel 2022 e così negli anni a seguire, dopo i risultati negativi del 2020 e 2021: la stima passa da 35,5 milioni nel 2019 e -34,2 milioni nel 2020 a -7 milioni nel 2021, a 53,8 milioni nel 2022, 24,7 milioni nel 2023, 39,5 milioni nel 2024, 38,1 milioni nel 2025 e 51,7 milioni nel 2026, con un'incidenza percentuale sui ricavi che passa dal 20% del 2019 alla stima di 22% nel 2026; un ritorno all'utile nell'esercizio 2022, anche grazie all'erogazione delle attese

misure di ristoro dei danni subiti a seguito della pandemia e un risultato positivo negli esercizi dal 2024 al 2026: la stima passa da 8,6 milioni di Euro nel 2019 e -46,5 milioni nel 2020 a -26,4 milioni nel 2021, a 23,7 milioni nel 2022, a -0,6 milioni nel 2023, a 12,9 milioni nel 2024, a 10,9 milioni nel 2025 e 23,6 milioni nel 2026. Si dà atto che quindi le proiezioni economico finanziarie all'ultimo anno di Piano mettono in evidenza un gruppo di rilevanti dimensioni di oltre 200 milioni di fatturato con una importante marginalità di oltre 50 milioni di EBTDA e un indebitamento contenuto (51 milioni di Euro) in grado quindi di valutare l'eventuale proseguimento del programma di investimento per l'espansione del quartiere fieristico di Bologna.

Con riferimento, invece, alle proiezioni economico finanziarie relative alla sola società Bologna-Fiere S.p.A. (dati esposti secondo i principi contabili nazionali OIC) si rilevano le seguenti previsioni: un importo complessivo del valore della produzione in crescita, dopo il calo registrato negli esercizi 2020 e 2021 colpiti dalla pandemia; la stima passa dai 64,9 milioni di Euro registrati nel 2019 e i 15,4 milioni del 2020 a 33,5 milioni nel 2021, a 74,4 milioni nel 2022, a 57,1 milioni nel 2023, a 72,6 milioni nel 2024, a 65,6 milioni nel 2025 e 79,4 milioni nel 2026; un margine al lordo degli ammortamenti che torna positivo nel 2022, dopo i risultati negativi del 2020 e 2021 e rimane positivo negli anni del Piano, con la sola eccezione del 2023: la stima passa da 3,7 milioni di Euro nel 2019 e -21 milioni nel 2020 a -8,7 milioni nel 2021, a 16,4 milioni nel 2022, a -1,3 milioni nel 2023, a 7,9 milioni nel 2024, a 2,9 milioni nel 2025 e 12,5 milioni nel 2026, con un'incidenza percentuale sui ricavi che passa dal 5,8% del 2019 alla stima di 15,7% nel 2026; un ritorno all'utile negli esercizi 2022 (1,8 milioni) e 2026 (9,8 milioni), mentre le previsioni sono di perdita negli esercizi 2023 (-4,6 milioni), di tendenziale pareggio nel 2024 e di perdita (-2,7 milioni) nel 2025. Si precisa che nell'esercizio 2022 sono previsti contributi a fondo perduto corrispondenti a ristori Ministero del Turismo in relazione ai danni subiti per effetto della pandemia negli anni 2020 e 2021 per 25 milioni complessivi a livello di Gruppo (14 milioni per Bologna Fiere S.p.A.), che contribuiscono alla previsione di raggiungimento di risultati positivi già dal 2022. Nel piano sono attesi dividendi a beneficio di BolognaFiere S.p.A. per oltre Euro 37 milioni, di cui: Euro 10,8 milioni nel 2023 principalmente provenienti dalle società BFeng e Cosmoprof Asia; Euro 6,2 milioni nel 2024 principalmente provenienti dalle società BolognaFiere Cosmoprof e Cosmoprof Asia; Euro 8,5 milioni nel 2025 principalmente provenienti dalle società BolognaFiere Cosmoprof e Cosmoprof Asia; Euro 11,6 milioni nel 2026 principalmente provenienti dalle società BolognaFiere Cosmoprof, Cosmoprof Asia e BolognaFiere China. Si precisa ulteriormente che gli impatti, in termini di ricavi, del futuro potenziale ampliamento del quartiere nella direttrice nord e il rispetto di alcuni impegni contrattuali connessi non sono stati recepiti del Piano Industriale in quanto il progetto di sviluppo immobiliare anche a causa della pandemia non è ancora sufficientemente delineato e potrebbero non ricadere nel periodo di riferimento del Piano.

Si prende atto, come chiarito dalla società BolognaFiere S.p.A., che le suddette proiezioni contemplano inoltre le seguenti principali assunzioni: svolgimento di tutte le manifestazioni in essere prima della pandemia, in quanto allo stato attuale sono di fatto tutte confermate, e previsioni di nuovi eventi, solo laddove già contrattualizzati; i volumi di affari e i margini generabili dai singoli eventi sono attesi tornare ai livelli pre-pandemia intorno al 2024- 2026; la società ha inoltre precisato che il margine medio annuo (margine diretto/ricavi) delle manifestazioni stimato per gli esercizi dell'arco piano è pari al 27% nel 2021, 43% nel 2022, 44% nel 2023, 48% nel 2024, 46% nel 2025, 49% nel 2026, segnalando che la composizione del calendario fieristico pluriennale di BolognaFiere S.p.A. abilita, grazie alla presenza di un numero maggiore di eventi, una maggiore marginalità negli anni pari. Sono previste azioni di saving finalizzate all'ottimizzazione dei costi diretti delle singole commesse nonché alla riduzione dei costi fissi di struttura e la centralizzazione di alcune funzioni (es. accorpamento del team lavoro con conseguente maggiore efficienza). La società ha chiarito che nel periodo di piano i costi fissi passano da 28,5 milioni di Euro (media 2018-2019) a 26,2 milioni di Euro previsti a fine piano, con una diminuzione in valore assoluto di 2,3 milioni di Euro, nonostante la crescita del volume di affari della società e di conseguenza l'incidenza dei costi fissi sul totale dei ricavi migliora significativamente, passando dal 42,5% (media 2018-2019) al 33% del 2026. Per quanto riguarda invece i costi variabili delle manifestazioni, grazie all'ottimizzazione degli stessi e all'incremento stimato dei ricavi, la loro incidenza passa dal 47% (media 2018-2019) al 44,7 % nel 2026. Inoltre, si precisa che è previsto un adeguamento della struttura organizzativa nel suo complesso, a livello di processi, competenze e strumenti, in linea con la dimensione e la complessità del Gruppo e in coerenza con l'obiettivo di crescita e sviluppo; in questo quadro la Capogruppo avrà sempre più il ruolo di indirizzo strategico, coordinamento e controllo, concentrando presso di sé tutte le competenze trasversali (funzioni staff/ supporto al business).

Si ritiene necessario monitorare l'andamento dei risultati previsti per BolognaFiere S.p.A., anche in relazione alle previsioni di cui all'art. 20, co 2, lett. e) del D.Lgs. 175/2016 (TUSP) che impone l'adozione di piani di razionalizzazione in presenza di partecipazioni in società diverse da quelle costituite per la gestione di un servizio d'interesse generale che abbiano prodotto un risultato negativo per quattro dei cinque esercizi precedenti.

Si ritiene altresì opportuno richiamare le previsioni di cui all' art 14, comma 5, del medesimo Testo Unico in relazione al quale le amministrazioni non possono, salvo quanto previsto dagli artt. 2447 e 2482 ter del Codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore di società, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento delle perdite infrannuali. Si ritiene opportuno precisare che nel 2021 è stata introdotta una previsione per limitare gli effetti economici derivanti dalla crisi epidemiologica del Covid-19 e

in merito il legislatore ha stabilito che l'esercizio 2020 non si computa nel calcolo del triennio ai fini dell'applicazione dell'art. 14, comma 5, né ai fini dell'applicazione dell'art 21 del D.Lgs. 175/2016 (art.10, comma 6 bis, del D.L. 77/2021 conv. in L. 108/2021).

Si prende atto che nel Piano sono citate alcune operazioni straordinarie riferite principalmente alla cessione del ramo d'azienda dedicato alla gestione della centrale elettrotermofrigorifera da parte di BFeng, all'acquisto di alcune partecipazioni, costituzione di alcune Joint Ventures per lo sviluppo del business, copertura perdite/aumenti di capitale in società del Gruppo. La società ha tuttavia precisato, che, tra le possibili operazioni straordinarie all'interno del Gruppo, è possibile ipotizzare anche l'incorporazione di BolognaFiere Cosmoprof in BolognaFiere S.p.A., che consentirebbe alla Capogruppo, già dal 2023, di tornare stabilmente a produrre utili, chiudendo quindi il periodo di perdite derivanti dalle conseguenze della pandemia sul settore fieristico e congressuale.

Si rileva inoltre che a supporto dello sviluppo del Piano sono previsti i seguenti investimenti: a livello di Gruppo: complessivi 46 milioni nel periodo 2021-2026, principalmente focalizzati su manutenzione e riqualificazione dei quartieri fieristici gestiti (26 milioni) e IT&Digitale (6 milioni). Per quanto riguarda la Capogruppo, la società ha specificato che sono contemplati investimenti per 30,4 milioni nel periodo 2021-2026, così suddivisi:

- 6,5 milioni nel 2021 (di cui terreni Area Nord per 5,7 milioni, IT&Digitale 0,1 milioni e manutenzione e riqualificazione quartiere per 0,7 milioni);
- 3,4 milioni nel 2022 (di cui IT&Digitale 0,7 milioni e manutenzione e riqualificazione quartiere per 2,7 milioni);
- 4,8 milioni nel 2023 (di cui IT&Digitale 0,6 milioni e manutenzione e riqualificazione quartiere per 4,2 milioni) ;
- 4,8 milioni nel 2024 (di cui IT&Digitale 0,4 milioni e manutenzione e riqualificazione quartiere per 4,4 milioni);
- 4,4 milioni nel 2025 (di cui IT&Digitale 0,4 milioni, manutenzione e riqualificazione quartiere per 3,0 milioni e adeguamento impiantistico per 1,0 milioni);
- 6,5 milioni nel 2026 (di cui IT&Digitale 0,4 milioni, manutenzione e riqualificazione quartiere per 5 milioni e adeguamento impiantistico per 1,1 milioni).

Si precisa che la società ha chiarito che gli investimenti previsti nel Piano, ivi compresi quelli indicati per la società BolognaFiere S.p.A., sebbene principalmente volti al mantenimento della capacità produttiva, sono nel loro complesso strumentali a supportare e sostenere il raggiungimento degli obiettivi del piano stesso, che a livello della Capogruppo prevede un incremento dei ricavi da 64,9 milioni nel 2019 a 79,4 milioni nel 2026 (da 174 milioni nel 2019 a 231 milioni nel 2026 per il Gruppo). Gli investimenti previsti sull'infrastruttura, volti

all'ottimizzazione e all'evoluzione del quartiere di Bologna, sono invece più nel dettaglio finalizzati ad:

- adeguamento e miglioramento del quartiere, anche in considerazione dell'ingresso nel calendario fieristico di nuovi eventi, per migliorare gli standard qualitativi e l'efficienza;
- espansione e potenziamento del sistema di videosorveglianza, al fine di ottimizzare la copertura di tutto il quartiere, incluse le aree dei padiglioni sia interne sia esterne nell'ottica di miglioramento dei servizi resi a espositori e utilizzatori del quartiere;
- miglioramento antisismico delle strutture più datate in allineamento con le nuove norme in materia ed agli standard dei padiglioni più recenti;
- installazione di colonnine di ricarica per autoveicoli elettrici degli espositori e dei visitatori e di impianti fotovoltaici di elevata potenza sulle coperture di alcuni padiglioni;
- realizzazione di interventi sulle reti di distribuzione dell'energia termica e frigorifera al fine di migliorarne la gestione e il rendimento energetico.

La società ha specificato che se tali investimenti non dovessero essere realizzati, o fossero realizzati in maniera significativamente inferiore, si incorrerebbe nel rischio di una contrazione dei ricavi dovuta a una riduzione della capacità competitiva del gruppo BolognaFiere.

Si rileva che nella relazione illustrativa del Piano è indicato che le simulazioni sul Piano hanno evidenziato la necessità di attivare una serie di iniziative finanziarie in grado di garantirne la sostenibilità e che tale esigenza finanziaria è esclusivamente conseguenza della pandemia, che ha costretto il Gruppo ad incrementare in maniera significativa il proprio indebitamento, che prevede un profilo di rimborso non coerente con le aspettative di ripresa del business e la conseguente capacità di generare flussi a servizio del debito. Al fine di garantire la sostenibilità del Piano il C.d.A. ha quindi individuato una serie di iniziative finanziarie/patrimoniali, cosiddetta "manovra finanziaria", che nel suo complesso, nelle ipotesi di Piano, contempla:

- 1) rimodulazione del programma di rimborso dell'indebitamento attuale al fine di adeguare il profilo di restituzione del debito alle tempistiche di ripresa del business fieristico;
- 2) aumento di capitale in denaro in BolognaFiere S.p.A., quantificato in maniera cautelativa in 12 milioni di Euro ai fini delle proiezioni finanziarie (a fronte di un'ipotesi di massimo 25 milioni);
- 3) oltre al già citato aumento di capitale con conferimenti in natura da parte di Comune di Bologna e CCIAA di Bologna in BolognaFiere S.p.A., quantificato in maniera cautelativa in 16,2 milioni (che considerando tutti gli asset potenzialmente conferibili potrebbe però arrivare a 30 milioni, da quantificare mediante opportune perizie), con effetti patrimoniali sulla società;

- 4) dismissione di assets non strategici come la cessione del ramo d'azienda relativo alla gestione della centrale elettrotermofrigorifera per un corrispettivo pari a 12 milioni di Euro (la società BFeng è partecipata al 100% da BolognaFiere S.p.A.).

Si prende altresì atto che la società ha chiarito che la suddetta rimodulazione del debito riguarda il mutuo in essere con il Pool di Banche (Banco BPM, Intesa San Paolo, BPER, BNL, MPS, Unicredit), che in data 30/12/2021 ha dato assenso alla sospensione dei covenant per l'esercizio 2021 e che gli accordi prevedono che la rimodulazione del piano di rimborso, assieme alla definizione di ulteriori e necessari interventi di modifica al contratto originario sia concordata entro i primi mesi del 2022; la società ha inoltre chiarito che, con riferimento al flusso di cassa prospettico, a partire dal 2022 il Piano di BolognaFiere, e più in generale del Gruppo, non prevede nuova finanza, ma solo la rimodulazione del rimborso del debito esistente e che in relazione al 2021 il Piano recepisce: l'accensione di un finanziamento con Garanzia MCC con Banco BPM per Euro 5,5 milioni; l'accensione di un finanziamento con Garanzia Sace con ICCREA-Emilbanca per Euro 10 milioni; la conclusione delle erogazioni relative al Pool di Banche per Euro 17,5 milioni; l'accensione di un finanziamento agevolato Simest a supporto della patrimonializzazione delle imprese fieristiche per Euro 6 milioni. Inoltre la società ha confermato che l'aumento di capitale in denaro previsto nel piano è finalizzato a supportare gli investimenti del periodo (così come ad agevolare l'interlocuzione con gli istituti di credito) e non al rimborso di debiti pregressi. La società ha fornito il dettaglio dei debiti in essere alla data del 18 febbraio 2022, con elencazione delle garanzie, laddove presenti, e che da tale dettaglio risultano in essere mutui e finanziamenti a medio/lungo termine per 119,8 milioni e linee di finanziamento a breve per 26,7 milioni. La società ha altresì precisato che le linee di finanziamento a breve (Hot money) attualmente attive sono tutte periodicamente ri-finanziabili e nell'arco temporale del Piano Industriale ne è prevista in ogni caso la riduzione a fini cautelativi. Con la medesima comunicazione la società conferma che nel Piano Industriale non è previsto il rimborso dei debiti finanziari (inclusi quelli di breve periodo) mediante le risorse messe a disposizione dall'aumento di capitale che, recepito cautelativamente pari a Euro 12 milioni, sostiene gli investimenti e, per la parte restante, genera un incremento delle disponibilità liquide, che nel 2022 arrivano a Euro 16 milioni (Euro +8 milioni rispetto all'anno precedente).

Inoltre, si prende atto che in relazione all'aumento di capitale la società ha chiarito che l'aumento di capitale in denaro è previsto al valore nominale e offerto in opzione a tutti i soci e tenendo in ogni caso in considerazione che l'aumento di capitale potrà essere scindibile e che alcuni Soci potrebbero sottoscrivere l'eventuale quota inoptata da altri Soci, mentre i conferimenti in natura da parte del Comune di Bologna e della CCIAA di Bologna, ipotizzati nel piano per complessivi 16,2 milioni, sono previsti, come da normativa, con emissione con sovrapprezzo a seguito dell'esclusione del diritto di opzione. Ulteriori "fonti" di supporto al Piano Industriale possono essere individuate

nell'emissione di un prestito obbligazionario fino ad un massimo di 25 milioni di Euro, in relazione al quale la società ha chiarito che la trattativa prosegue positivamente, o nella quotazione in borsa. Entrambe le operazioni tuttavia non sono contemplate nelle proiezioni di cui al Piano allegato parte integrante del presente atto.

Con riguardo alle proiezioni dei flussi di cassa, che contemplano gli effetti della manovra finanziaria sopra descritta, si rileva che mostrano, a livello di Gruppo, un flusso di cassa da gestione corrente negativo per l'esercizio 2021, ma positivo negli esercizi dal 2022-2026 che, al netto degli investimenti e del rimborso dei finanziamenti in essere, porta ad un flusso di cassa complessivo positivo negli esercizi pari (+21 milioni di Euro nel 2022; +1,6 milioni di Euro nel 2024 e +7,7 milioni di Euro nel 2026) e negativo negli esercizi dispari (-11,9 milioni di Euro nel 2023 e -2,2 milioni di Euro nel 2025), con una previsione di disponibilità liquide al 31/12/2026 pari a 37,5 milioni di Euro, rispetto al dato al 1/1/2021 pari a 35 milioni di Euro. A livello di Capogruppo invece le proiezioni mostrano un flusso di cassa della gestione corrente negativo per il 2021 (-24,7 milioni di Euro), ma positivo per gli esercizi dal 2022 al 2026 (+11,2 milioni di Euro nel 2022; + 2,4 milioni di Euro nel 2023; +9,1 milioni di Euro nel 2024; + 1,7 milioni di Euro nel 2025; +11,9 milioni di Euro nel 2026), che, al netto degli investimenti previsti, del flusso della gestione finanziaria e del flusso da attività di finanziamento, porta ad un flusso complessivo di cassa negativo nel 2021 (-5,2 milioni di Euro), positivo nel 2022 (+8 milioni di Euro); negativo nel 2023 (-9,8 milioni di Euro) e nel 2024 (-4,8 milioni di Euro) e nuovamente positivo nel 2025 (+2,3 milioni di Euro) e 2026 (+0,1 milioni di Euro), con una previsione di disponibilità liquide al 31/12/2026 pari a 3,8 milioni di Euro rispetto al dato all'1/1/2021 pari a 13,2 milioni di Euro. Si precisa che a livello di Capogruppo il flusso di cassa da attività di finanziamento contempla sia le variazioni dell'indebitamento verso banche, sia le previsioni di variazione dei debiti infragruppo dove gli importi principali sono rappresentati dal cash pooling tra le società BolognaFiere S.p.A e BolognaFiere Cosmoprof;

Si dà atto che la decisione circa l'approvazione dell'aumento di capitale dovrà essere oggetto di apposita e successiva deliberazione del Consiglio metropolitano e che la suddetta deliberazione dovrà essere adottata secondo quanto risposto dall'art. 5 del più volte citato D.Lgs. 175/2016 e previo approfondimento circa la possibilità di sottoscrizione, da parte della Città metropolitana, di una quota del relativo aumento, anche in subordine all'esito positivo degli accordi per la rimodulazione del debito che coinvolgono la società e il Pool di banche creditrici.

Si precisa che l'art 5 del succitato D.Lgs. 175/2016 prevede obblighi di motivazione analitica in relazione alle operazioni di acquisto di partecipazioni societarie in società già costituite da parte di amministrazioni pubbliche e dispone che lo schema di atto deliberativo deve essere sottoposto a forme di consultazione pubblica e che l'atto deliberativo deve essere inviato alla Sezione Regionale di Controllo della Corte dei Conti e all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Infine si dà atto che lo sviluppo del quartiere fieristico esposto nel Piano è in linea con le previsioni contenute nel Protocollo di intesa tra Città Metropolitana di Bologna, Comune di Bologna e Bologna Fiere S.p.A. approvato con Atto Sindacale n. 240 del 04/12/2019.

Per quanto sopra esposto si ritiene di condividere il Piano industriale 2022-2026 di BolognaFiere nelle sue linee generali, diretto a sostenere il progetto di sviluppo della società e del quartiere fieristico e necessario per il mantenimento e il miglioramento del posizionamento competitivo fieristico e anche per favorire la crescita sociale ed economica del territorio, nel rispetto delle previsioni in tema di competenza, con riguardo all'ipotesi prospettata nel Piano di aumento di capitale sociale e degli approfondimenti ritenuti necessari in tema di eventuale sottoscrizione dell'aumento di capitale medesimo. Si dovranno comunque monitorare i risultati economici di BolognaFiere S.p.A. in relazione alle disposizioni di cui all'art. 20, co 2, lett. e) del richiamato Testo Unico.

Ai sensi dell'art. 1 comma 8 della L. n. 56/2014 il Sindaco metropolitano rappresenta l'Ente, convoca e presiede il Consiglio metropolitano e la Conferenza metropolitana, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, esercita le altre funzioni attribuite dallo Statuto.

Il vigente Statuto² della Città metropolitana prevede all'art. 33 comma 2, lett. g) la competenza del Sindaco metropolitano a adottare il presente atto su proposta del Vicesindaco Metropolitano Marco Panieri.

Il presente provvedimento comporta riflessi indiretti sulla situazione patrimoniale dell'Ente in relazione all'attuazione del Piano industriale 2022-2026 di Bologna Fiere, così come indicato al punto 4) del dispositivo.

Si dà atto altresì che sono stati richiesti e acquisiti agli atti il parere di regolarità contabile della Dirigente del Settore Programmazione e gestione risorse, nonché il parere di regolarità tecnica, secondo competenza (AGRIESTI CARMELINA - SETTORE AFFARI ISTITUZIONALI E INNOVAZIONE AMMINISTRATIVA).

Il presente provvedimento viene pubblicato all'Albo Pretorio della Città metropolitana per gg.15 consecutivi.

Allegato:

² Il Sindaco metropolitano:

[OMISSIS]

g) compie tutti gli atti rientranti ai sensi dell'articolo 107, commi 1 e 2, del D.Lgs. 267/2000, nelle funzioni degli organi di governo, che non siano riservati dalla legge al Consiglio e alla Conferenza metropolitana;

[OMISSIS]

Piano Industriale 2022-2026 di BolognaFiere S.p.A.

Bologna, lì 12/04/2022

**PER IL SINDACO METROPOLITANO
IL VICESINDACO METROPOLITANO**

Marco Panieri³

³ Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi degli artt. 20 e 21 del Codice dell'amministrazione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art.3 del D.Lgs. 12 dicembre 1993 n.39 e l'art. 3 bis, co.4bis del Codice dell'amministrazione digitale (D.Lgs. 82/2005).